

ma che è certamente più antico. <sup>1</sup> Anche in Roma il dramma sacro era uscito da una confraternita dalla già menzionata arciconfraternita del Gonfalone. <sup>2</sup> Questo sodalizio possedeva una cappella al Colosseo, che fu restaurata nel 1517. Il cristianesimo aveva circondato di cappelle questo monumento, che formava il più grandioso avanzo di Roma e nel mezzo dell'anfiteatro aveva inalberato la Croce per attestare la vittoria del cristianesimo sul gentilesimo in quel luogo consacrato dal sangue dei martiri. Allo stesso modo che, finchè Roma fu papale, ogni venerdì e domenica in sul far della sera vedevansi una processione muovere alla volta del Colosseo, così traevano là ab antico anche i fratelli dell'arciconfraternita del Gonfalone per pregare innanzi alla Croce in quell'arena ed ivi disciplinarsi. Nell'anno 1490 Innocenzo VIII diede alla confraternita il permesso di tenere nell'anfiteatro sacre rappresentazioni, <sup>3</sup> e con ciò stesso un teatro d'una grandezza storica senza pari sulla terra.

Le rappresentazioni si facevano sopra un palco elevato, sorgente sopra il tetto piatto della cappella di S. Maria della Pietà addossata alle arcate dell'anfiteatro poste a mezzogiorno. Degli artisti, come un Antoniasso Romano, ch'era un confratello, avevano dipinto lo scenario. Anche gli autori del dramma, i romani Mariano Particappa e Bernardo di Mastro Antonio e il fiorentino Antonio Dati (penitenziere al tempo di Alessandro VI erano aggregati alla confraternita. I personaggi, appartenenti alle prime classi dei cittadini, si presentavano in costumi antichi con toghe romane, elmi e corazze. Il dramma consisteva in una rappresentazione lirica-drammatica della storia della passione in versi rimati. La lingua è quella del popolo, e anche qui muovono a tenerezza i lamenti della Vergine. Lo spettacolo veniva dato soltanto il Venerdì Santo, a notte inoltrata alla luce di fiaccole e di lanterne. Così lo vide nel 1497 il noto cavaliere e viaggiatore coloniese Ar-

<sup>1</sup> Cfr. GREGOROVIVS, *Kleine Schriften* III (Leipzig 1892), 177 ss. AMATI, *La passione di Cristo in rima volgare secondo che recita e rappresenta di parola a parola la compagnia del Gonfalone di Roma ecc.* Roma 1806 (Edizione di soli 200 esemplari). ABINOLFI, *Roma* I, 380 ss. KLEIN IV, 155. REUMONT II, 999 ss., 1212. CREZENACH I, 335 s. DE BARTHOLOMÆIS in *Studi di fil. roman.* VI, 183 s. e D'ANCONA, I, 115 s., 171 ss., 353 ss. In queste opere non si fa menzione del dipinto parietale che si riferisce al dramma della passione, situato sopra il portone occidentale dell'anfiteatro, di cui parla MOLITOR 61. Nuovo materiale per il dramma romano della passione nel Colosseo ad opera della arciconfraternita del Gonfalone, offre VATTASSO, *Per la storia del dramma sacro* 71 ss. Ibid. 38 ss. anche frammenti di più antichi drammi romani della passione, della prima metà del secolo XV.

<sup>2</sup> Vedi sopra p. 37.

<sup>3</sup> Vedi ABINOLFI, *Laterano* Doc. XII. Le rappresentazioni nel Colosseo ebbero luogo negli anni 1490-1539; cessarono poi in seguito al divieto di Paolo III. VATTASSO loc. cit. 73 ss., 86 s.